

Maurizio Gusso, *Educazione alla cittadinanza e storia: una solidarietà reciproca. Riflessioni a partire dal caso italiano*, versione italiana (14 gennaio 2017) di Maurizio Gusso, *Éducation à la citoyenneté et histoire: une solidarité réciproque. Réflexions à partir du cas italien*, in *Enseigner et apprendre l'histoire. Manuels, enseignants et élèves*, sous la direction de Marc-André Éthier, David Lefrançois e Jean-François Cardin, Presses de l'Université Laval, Québec, 2011, pp. 377-392

1. INTRODUZIONE

I complessi rapporti fra educazione alla cittadinanza e didattica della storia pongono diversi problemi. Questo scritto intende contribuire a mettere a fuoco tali problemi proponendo un abbozzo di analisi del caso italiano, che potrà interessare, in particolar modo, gli specialisti degli altri paesi sia per le problematiche sollevate, sia per le ipotesi di soluzione presentate.

Nel dibattito italiano a proposito dell'educazione alla cittadinanza, si possono distinguere quattro o cinque posizioni principali. A un estremo, la maggioranza delle Organizzazioni non governative (ONG) e delle associazioni disciplinari dei docenti preferisce considerare l'educazione alla cittadinanza come una finalità 'trasversale', che attraversa tutte le discipline scolastiche. All'estremo opposto, si trovano alcuni pedagogisti e politici che propongono di trasformarla in una materia d'insegnamento autonoma, dotata di un monte ore e di una valutazione distinti. Tuttavia, la legislazione e la normativa hanno visto prevalere finora una sorta di soluzione intermedia e di compromesso: si è introdotto un insegnamento non autonomo - denominato "Educazione civica" a partire dal 1958 e "Cittadinanza e Costituzione" a partire dal 2008 -, ma affidato agli insegnanti di una materia autonoma preesistente (1). Infine, c'è la posizione di chi afferma la necessità di una solidarietà reciproca fra educazione alla cittadinanza e tutte le discipline scolastiche. Fra questi ultimi, alcuni (come l'autore di questo scritto) propongono un equilibrio fra tale solidarietà e un ruolo specifico che la Storia, la Geografia e le Scienze sociali (e in particolare Diritto) possono svolgere a tale proposito.

La prima parte di questo contributo cercherà di informare il lettore sulla recente evoluzione della legislazione e della normativa italiane a proposito dell'educazione alla cittadinanza (e in particolare della trasformazione dell'Educazione civica in Cittadinanza e Costituzione) e dei suoi rapporti con l'insegnamento della storia.

La seconda parte proporrà e svilupperà l'idea di una solidarietà reciproca fra le 'educazioni' (alla cittadinanza, al dialogo interculturale ecc.) e le discipline scolastiche, per applicare successivamente tale idea ai rapporti fra educazione alla cittadinanza e storia.

2. STORIA, EDUCAZIONE CIVICA, CITTADINANZA E COSTITUZIONE ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: IL CASO ITALIANO

Questa parte riassume anzitutto la normativa italiana relativa all'insegnamento di Storia, Geografia e Scienze sociali. Di seguito, prende in considerazione la normativa italiana a proposito dell'educazione alla cittadinanza e soprattutto la trasformazione

dell'Educazione civica in Cittadinanza e Costituzione in rapporto col dibattito nazionale su tale tema.

2.1 *Storia, Geografia e Scienze sociali nel curriculum*

In Italia attualmente Storia è presente come materia d'insegnamento nei diversi gradi e ordini di scuola, a partire dal primo anno della scuola primaria (2), anche se, in generale, è abbinata ad altre materie come Italiano, Geografia e/o Latino e/o Greco o Filosofia (3).

La Geografia è presente come materia d'insegnamento, generalmente abbinata a Storia e/o a Italiano, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado (4). Tuttavia, è prevista solo in qualche anno e in qualche ordine di scuola secondaria di secondo grado (5).

Si segnala che la materia Studi sociali è stata introdotta nella scuola primaria dal 1985 fino al 2004 (6). Tutte le altre materie ricollegabili alle scienze sociali e umane (per esempio Diritto, Economia o Scienze umane) sono previste solo in alcuni ordini della secondaria di secondo grado.

2.2 *L'educazione alla cittadinanza nel curriculum: dall'Educazione civica a Cittadinanza e Costituzione*

Il Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) n. 585 del 13 giugno 1958 ha introdotto l'Educazione civica nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Nella sua *Premessa*, prescrive che l'Educazione civica sia "[...] presente in ogni insegnamento [...]", ricollegata alla "[...] stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri [...]", in "[...] costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza". Così l'Educazione civica è considerata come un nucleo di argomenti etici, giuridici e politici affidato all'insegnante di Storia, che vi deve dedicare due ore al mese. Le *Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia* (7) e per il primo ciclo d'istruzione (8) sono allegate al Decreto Ministeriale (DM) del 31 luglio 2007 e adottano l'idea di una "cittadinanza unitaria e plurale a un tempo" (MPI, 2007a, p. 20).

Il DM del 22 agosto 2007, che prolunga l'istruzione obbligatoria a dieci anni, si riferisce esplicitamente alla *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento* (MPI, 2007b, pp. 33-44), che prevede otto competenze chiave per l'apprendimento permanente (MPI, 2007b, pp. 37-44; cfr. *Parlement européen et Conseil de l'Union européenne*, 2006, pp. 4-9). Da questo documento il DM ricava otto competenze chiave di cittadinanza che gli allievi sono tenuti ad acquisire alla fine dell'istruzione obbligatoria (MPI, 2007b, pp. 29-30) e che devono essere applicate ai quattro assi culturali previsti dall'Allegato 1, compreso l'asse storico-sociale (MPI, 2007b, pp. 13-28).

Il pedagogo Luciano Corradini, che ha coordinato tre Gruppi di lavoro ministeriali sull'educazione civica nel 1995-1996 (Corradini e Refrigeri, 1999, pp. 283-330), nel 2007 (MPI, 2007c, pp. 129-139) e nel 2008-2009 (Corradini, 2009, pp. 297-317) e che partecipa al nuovo gruppo istituito il 5 maggio 2009 (Corradini, 2009, pp. 316-318), ha proposto varie volte d'introdurre tale insegnamento in tutti i gradi e gli ordini di scuola come materia autonoma, dotata di un monte ore (un'ora alla settimana) e di una valutazione distinta.

Tuttavia, la Legge n. 169 del 30 ottobre 2008 non prevede tale soluzione. Nel comma 1 dell'articolo 1, si limita a prescrivere:

"A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale [...], sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a 'Cittadinanza e Costituzione', nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia" (cfr. anche Corradini, 2009, p. 297).

D'altra parte, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) non ha più ripreso in considerazione l'ipotesi di Luciano Corradini.

Nel D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010, un insegnamento denominato Storia e Geografia è previsto fra le materie obbligatorie dei due primi anni dei Licei, con 99 ore impartite per anno. Negli ultimi tre anni di tali Licei, un insegnamento di Storia e uno di Filosofia sono previsti con 66 ore ciascuno per anno (in certi Licei si tratta, invece, di 99 ore). Nei due primi anni dei Licei delle scienze umane è prescritto un insegnamento di Diritto ed Economia, ma durante tutti i cinque anni dell'Opzione economico-sociale dei Licei delle scienze umane si prevede un insegnamento (denominato Diritto ed Economia politica), con 99 ore per anno. Nei Licei delle scienze umane si prevede un insegnamento di Scienze umane, che include antropologia, pedagogia, psicologia e sociologia. Tale insegnamento prevede un monte di 132 ore per ciascuno dei primi due anni e uno di 165 ore per ciascuno degli ultimi tre anni. Notiamo che nell'Opzione economica e sociale si assegnano all'insegnamento di Scienze umane (che incorpora antropologia, metodologia della ricerca, psicologia e sociologia) 99 ore per ciascuno dei cinque anni. A proposito di Cittadinanza e Costituzione, il comma 7 dell'Articolo 10 recita: "Le attività e gli insegnamenti [...] si sviluppano nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e nel monte ore complessivo in esse previsto, con riferimento all'insegnamento di 'Diritto ed economia' o, in mancanza di quest'ultimo, all'insegnamento di 'Storia e Geografia' e 'Storia'".

I D.P.R. nn. 87 e 88 del 15 marzo 2010 relativi agli Istituti professionali e tecnici prevedono un insegnamento di Storia, della durata di 66 ore per ciascuno dei cinque anni, e un insegnamento di Diritto ed Economia, della durata di 66 ore per ognuno dei primi due anni. In tali decreti si precisa: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' coinvolgono [...] tutti gli ambiti disciplinari e si sviluppano, in particolare, in quelli di interesse storico-sociale e giuridico-economico [...]".

Analogamente, la Direttiva ministeriale n. 57 del 15 luglio 2010 esplicita gli obiettivi perseguiti dall'istruzione tecnica: "I risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi dell'istruzione tecnica contribuiscono a fornire agli studenti un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione. Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' coinvolgono pertanto tutti gli ambiti disciplinari dell'istruzione tecnica e si sviluppano, in particolare, in quelli di interesse storico-sociale e giuridico-economico; interessano, però, anche le esperienze di vita e, nel triennio, le attività di alternanza scuola-lavoro, con la conseguente valorizzazione dell'etica del lavoro. [...]"

Già nel primo biennio dei percorsi di istruzione tecnica, il superamento dei tradizionali programmi di Educazione civica avviene, quindi, sulla base di una concreta prospettiva di lavoro che incardina Cittadinanza e Costituzione nel curriculum, perché è concepita [...] come un orizzonte di senso trasversale e come un organico impianto culturale diretto a conferire particolare rilievo al concetto di 'cittadinanza attiva'; esso diviene, come tale, elemento catalizzatore della valenza educativa di tutte le discipline. [...]

L'insegnamento della Costituzione Italiana, afferente a Cittadinanza e Costituzione, è affidato ai docenti di Storia e Diritto ed Economia".

Infine, notiamo che la Direttiva Ministeriale n. 65 del 28 luglio 2010 precisa all'incirca le stesse cose a proposito, questa volta, degli Istituti professionali.

2.3 Sintesi del dibattito italiano a proposito di Educazione civica, Cittadinanza e Costituzione e Storia

La normativa sopra citata è stata oggetto di dibattito. Tuttavia, un'analisi dettagliata delle polemiche relative all'Educazione civica e a Cittadinanza e Costituzione e una riflessione sulle migliori pratiche didattiche al riguardo oltrepassano i limiti di questo contributo; occorre, quindi, limitarci a farvi riferimento solo mediante una breve panoramica bibliografica.

Il dibattito (9) più interessante e recente ha per l'appunto riguardato l'educazione civica e alla cittadinanza (Cavalli e Deiana, 1999; Corda Costa, 1997; Corradini e Refrigeri, 1999; Santerini, 2001), Cittadinanza e Costituzione (Ambel e Schirru, 2009; Corradini, 2009; Santerini, 2010) e i rapporti fra la storia e l'educazione civica o l'educazione alla cittadinanza o Cittadinanza e Costituzione (Brusa e Fiore, 2009; Delmonaco, 2009; Dondarini, 2009; Gusso, 1999a).

Nel quadro di tale dibattito, Luciano Corradini ha attribuito l'insuccesso dell'Educazione civica al fatto che si non si trattava di una materia autonoma. Perciò - come abbiamo detto - ha proposto di sostituirla con Cittadinanza e Costituzione in tutti i gradi e gli ordini di scuola come materia autonoma, dotata di un monte ore (un'ora alla settimana) e di una valutazione distinta (Corradini, 2009). Tuttavia, nella maggioranza dei casi, gli esperti hanno criticato tale soluzione, preferendo considerare l'educazione alla cittadinanza come una finalità trasversale rispetto alle differenti discipline scolastiche. Alcuni di essi, in particolare, hanno segnalato il rischio di una frammentazione eccessiva dell'area/ambito geo-storico-sociale - a cui Cittadinanza e Costituzione sottrarrebbe un'ora alla settimana - e della sua valutazione (10).

3. LA SOLIDARIETÀ RECIPROCA FRA EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E STORIA COME CASO PARTICOLARE DI QUELLA FRA 'EDUCAZIONI' E DISCIPLINE SCOLASTICHE

In questa seconda parte, avanziamo anzitutto l'idea di una solidarietà reciproca fra le differenti 'educazioni' (alla cittadinanza, all'interculturalità ecc.) e le discipline scolastiche. Di seguito applichiamo tale idea ai rapporti fra educazione alla cittadinanza e storia.

3.1 'Educazioni' e discipline

3.1.1 'Educazioni' di prima e seconda generazione

In Italia alcuni esperti delle associazioni disciplinari degli insegnanti e delle ONG chiamano convenzionalmente 'educazioni di prima generazione' quegli insiemi di finalità educative, trasversali rispetto alle discipline, che la normativa e le pratiche didattiche hanno adottato meno recentemente. In questo caso si pensa alle educazioni linguistico-comunicativa/letteraria, estetica/artistica/all'immagine, musicale, fisica/psicomotoria, scientifica, tecnica/tecnologica, informatica, matematica, filosofica, spaziale/geografica, temporale/storica. Ognuna di queste 'educazioni' è ancorata ad

una disciplina (o a un gruppo di discipline) che ha ricoperto storicamente la funzione di disciplina faro (o punto di riferimento), come Lingue e letterature italiane e straniere e come Arte, Musica, Educazione fisica, Scienze naturali, Educazione tecnica, Informatica, Matematica, Filosofia, Geografia e Storia (11).

Seguendo una convenzione analoga, chiamano 'educazioni di seconda generazione' (o 'nuove educazioni') un insieme di dimensioni educative, codificate solo più recentemente, che comprendono i campi semantici e concettuali seguenti, elencati non in ordine gerarchico.

A) L'educazione alla cittadinanza democratica, che include anche le educazioni civica, alla convivenza civile, ai diritti umani e dei minori e alla legalità.

B) L'educazione interculturale, che comprende anche le educazioni alla mondialità e antirazzista.

C) L'educazione alle pari opportunità o più specificamente la pedagogia della differenza.

D) L'educazione alla pace e alla gestione costruttiva dei conflitti.

E) L'educazione al patrimonio ambientale, culturale, artistico e storico.

F) L'educazione allo sviluppo sostenibile, che risulta una sintesi dell'educazione allo sviluppo globale e dell'educazione all'ambiente e che include anche l'educazione al consumo, al turismo responsabile e ai media.

G) L'educazione alle relazioni, che comprende le educazioni alla salute, alla bioetica, all'alimentazione, all'affettività e alla sessualità.

Ovviamente queste diverse 'nuove educazioni' non sono isolate da compartimenti stagni, ma, al contrario, sono fra loro legate e complementari; a titolo di esempio, si può ricordare l'intreccio utile e necessario fra l'educazione alla cittadinanza democratica e le educazioni interculturale, allo sviluppo sostenibile, al patrimonio e ai media.

Se importa rammentare che le aree di sovrapposizione fra le 'nuove educazioni' rappresentano l'immensa maggioranza di tale insieme, occorre egualmente ricordare che ogni 'educazione' ha una sua specificità. Fra 'Educazione' ed 'educazioni', insomma, c'è una relazione analoga al rapporto fra il 'Sapere' e i 'saperi' o le 'discipline'. Per esempio, alcuna educazione può fare a meno dell'interculturalità, della cittadinanza e delle altre dimensioni. Tuttavia, lo specifico dell'educazione interculturale è di occuparsi delle complesse relazioni fra le persone (e i gruppi sociali) e le culture (e le subculture). La specificità dell'educazione alla cittadinanza, a sua volta, è quella di occuparsi della cittadinanza sotto differenti angolazioni: democratica e inclusiva, attiva e partecipativa, consapevole e responsabile, globale (ossia relativa ai differenti tipi di diritti e doveri, corrispondenti alle diverse 'generazioni di diritti' umani, civili e politici, socio-economici, culturali, ambientali ecc.), pluriscalare (riferita a una pluralità di scale) e 'plurale' (ossia attenta alle 'differenze di genere' e alla pluralità delle persone e dei gruppi). In modo analogo, sembra opportuno sottolineare che l'educazione alla cittadinanza democratica, in una società sempre più multiculturale, non può non essere interculturale, ma che l'educazione interculturale non coincide totalmente con l'educazione alla cittadinanza e viceversa.

3.1.2 'Educazioni' e discipline: una mutua solidarietà

Domandiamoci ora che cosa significhi esattamente questa mutua solidarietà fra 'nuove educazioni' e discipline, dato che ogni insegnante deve poter armonizzare competenze educative generali e relative alle 'nuove educazioni', da una parte, e competenze disciplinari specifiche, dall'altra. In effetti, si tratta di praticare forme di 'mutua solidarietà' fra discipline ed 'educazioni', attraverso degli indirivieni frequenti fra 'educazioni' e discipline (Gusso, 1998; 1999b, pp. 76-78).

Così, se si parte da una determinata 'educazione', occorre tradurne le finalità e competenze trasversali in competenze disciplinari e obiettivi specifici. A tal fine, è

necessario analizzare le materie d'insegnamento (per esempio, Storia) per isolare i nuclei fondanti delle discipline di riferimento (per esempio, la storiografia; cfr. Gusso, 2004a, pp. 104-106), utilizzandone, come risorse, i paradigmi, le teorie, i metodi, le procedure, le categorie e i modelli interpretativi, le tecniche, gli strumenti, i linguaggi, gli usi sociali, le valenze educative ecc.

Al contrario, se si parte da una materia d'insegnamento, le 'educazioni' possono essere considerate nei suoi confronti non come delle prediche pedagogiche astratte o dei contenuti addizionali, ma come dei blocchi o filoni ricorrenti di finalità, temi e strategie didattiche, fra loro coerenti (Gusso, 1994, pp. 144-145 e 157-159; 1998, pp. 29-31; 2004a: pp. 170-172). Così, si possono utilizzare le 'educazioni' per problematizzare e organizzare i contenuti disciplinari alla luce di tali filoni. Le prime finalità di un insegnamento disciplinare come Storia restano tuttavia le finalità 'intrinseche' del sapere di riferimento (per esempio, la storiografia), come la familiarizzazione graduale con un linguaggio disciplinare specifico (per esempio, apprendere a pensare storicamente). Occorre diffidare – pensiamo – delle finalità banalmente 'estrinseche' dell'uso pubblico', come nei casi degli usi ideologici della memoria e della storia. Tuttavia, per gettare un ponte fra le finalità generali dell'educazione e le finalità specifiche di ogni disciplina, come pure per evitare di confinare le materie d'insegnamento in compartimenti stagni, si può esplorare prudentemente la possibilità di utilizzare le 'educazioni' come delle finalità né 'intrinseche' né banalmente 'estrinseche' (12). Fondamentalmente, si tratta di cercare un equilibrio dinamico fra i caratteri 'trasversali' delle 'educazioni', le specificità disciplinari e le forme d'interdisciplinarietà sostenibili all'interno e all'esterno degli ambiti delle discipline affini, come, per esempio, nel caso delle scienze geografiche, storiche e sociali (Gusso, 1994, 1998, 2004a).

In Italia, è soprattutto (ma non unicamente) in Lombardia che tale solidarietà reciproca fra discipline ed 'educazioni' è stata sperimentata nelle ricerche-azioni, nelle ricerche-formazioni come pure nell'ambito di sperimentazioni sui curricoli geo-storico-sociali. Tali ricerche sono state promosse dall'IRRSAE (13) Lombardia (AA. VV., 1994, 1998; Citterio e Salvarezza, 2004), con la collaborazione delle ONG lombarde (ONG lombarde *et al.*, 1999), e, infine, nelle attività della Rete lombarda ELLIS (14), col concorso del Nucleo Territoriale Lombardia dell'ANSAS (15) (ex-IRRE Lombardia) e dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, di vari Istituti scolastici, Beni culturali, associazioni culturali, di docenti ecc. (www.reteellis.it).

Vediamo ora il caso specifico della mutua solidarietà fra educazione alla cittadinanza e storia.

3.2 Educazione alla cittadinanza e storia: una solidarietà reciproca

Se si può costruire una mutua solidarietà fra ogni 'educazione' e ciascuna 'disciplina', si può costruirla, in particolare, fra educazione alla cittadinanza e storia.

3.2.1 Come rivedere il curriculum di storia alla luce dell'educazione alla cittadinanza

La revisione del curriculum di storia alla luce dell'educazione alla cittadinanza permette di approfondire il ruolo dei processi di democratizzazione (e di quelli di negazione, limitazione, attuazione ed estensione dei diritti) nella storia mondiale. Consente anche di riutilizzare nella didattica della storia categorie interpretative e concetti chiave d'origine politica e giuridica. Così pure, un'educazione alla cittadinanza 'pluriscalare' e 'plurale' ben s'accorda con il 'passaggio dalla Storia alle storie' e con la proposta di una storia e di una didattica della storia fondate su un approccio interculturale e comparativo, che comporta una pluralità di soggetti, di soggettività, di generi, di scale temporali e spaziali e una revisione dei canoni storiografici e didattici

tradizionali (Brusa *et al.*, 2003; Gusso, 2004 b, pp. 99-103 e 106-108; Medi, 2008; Perillo, 2010). In tale contesto, l'educazione alla cittadinanza, come pure la didattica della storia - e a maggior ragione in contesti sempre più multiculturali -, implica metodologie didattiche interculturali, interdisciplinari, multi mediatiche, interattive ed euristiche (16).

3.2.2 Contributi specifici delle competenze storiche all'educazione alla cittadinanza

La storiografia, come ogni altra disciplina, offre all'educazione alla cittadinanza importanti risorse: paradigmi, modelli e categorie interpretativi, procedure, metodi, tecniche, strumenti ecc. In particolare, un approccio necessariamente plurale, globale, pluriscalaro e interculturale alla cittadinanza implica il ricorso a una storia plurale, globale, pluriscalaro e interculturale, ossia attenta alla molteplicità dei soggetti, delle spazialità e delle temporalità e sensibile alla pluralità delle durate e delle scale spaziali e all'intreccio delle variabili ambientali, demografiche, tecnologiche, economiche, sociali, politico-istituzionali e culturali.

Ecco tre esempi di possibili contributi della storia all'educazione alla cittadinanza interculturale.

* Il primo è quello della conoscenza e dell'inquadramento nei rispettivi contesti storici delle Carte internazionali dei diritti, delle Costituzioni nazionali e delle principali teorie giuridiche e politiche.

* Il secondo è quello di un approccio storico comparativo e interculturale ai sistemi costituzionali, politici e giuridici, come pure ai loro rispettivi contesti, attraverso un approccio storico globale ai casi e alle tipologie corrispondenti (per esempio, sui "quadri di civiltà" cfr. Gusso, 2004a, pp. 160-166; Mattozzi, 2007).

* Il terzo è quello dell'adozione e dell'approfondimento storico di un diritto specifico o di una categoria a rischio d'esclusione (donne, minori, anziani, classi subalterne, stranieri, minoranze etniche, linguistiche, religiose, politiche, culturali, sessuali ecc.) e di una contestualizzazione storica dei processi di democratizzazione e di negazione/limitazione/attuazione/estensione dei diritti.

4. CONCLUSIONE

In conclusione, praticare una solidarietà reciproca fra Storia, Geografia, Scienze sociali ed educazioni (alla cittadinanza, interculturale ecc.) permette di evitare una frammentazione eccessiva di tali insegnamenti e di tali 'educazioni', di superare gradualmente i canoni etnocentrici e di armonizzare la specificità di ogni disciplina con la trasversalità delle educazioni e le forme di interdisciplinarietà sostenibili.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA. VV. (1994), *Per un curricolo continuo di formazione geostorico-sociale nella scuola di base*, IRSSAE Lombardia, Milano, 2 tomi.

AA. VV. (1998), *Scienze geostorico-sociali per un curricolo verticale. Dalla Ricerca-Azione alla Sperimentazione Assistita*, ivi.

Aicardi, Stefano (2003), *Johnny sa leggere, ma abbastanza bene per votare? Un'occhiata all'educazione civica, fino alle discipline giuridiche ed economiche*, in Franco Cambi, Gloria Bernardi e Marusca Viaggi (a cura di), *Curricoli europei a confronto. Un'indagine promossa dall'IRRE Toscana*, Edizioni Plus - Università di Pisa, Pisa, pp. 259-348.

Ambel, Mario e Schirru, Claudia (a cura di) (2009), *Per una cittadinanza intenzionale*, "Dossier di Insegnare", n. 2.

Audigier, François (2007), *Per un approccio comparativo dell'educazione alla cittadinanza in alcuni curricula europei*, Ibis, Como-Pavia (con il CD-ROM *L'éducation à la citoyenneté. The citizenship education. L'educazione alla cittadinanza*).

Ávila, Rosa Maria, Beatrice Borghi e Ivo Mattozzi (a cura di) (2009), *L'educazione alla cittadinanza europea e la formazione degli insegnanti. Un progetto educativo per la "strategia di Lisbona" / La educación de la ciudadanía y la formación del profesorado. Un proyecto educativo para la "estrategia de Lisboa"*, Pàtron, Bologna.

Baggiani, Simona e Antonella Turchi (a cura di) (2005), *L'educazione alla cittadinanza nelle scuole in Europa*, INDIRE/Unità italiana di Eurydice, Firenze.

Bernardi, Paolo (a cura di) (2006), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, UTET [Unione Tipografica Editoriale Torinese] Università, Torino.

Bernardi, Paolo e Saura Rabuiti (a cura di) (2009), *Le scienze sociali per la cittadinanza europea. Storia - Geografia - Educazione al patrimonio*, "I Quaderni di Clio '92", n. 9.

Brusa, Antonio, Anna Brusa e Marco Cecalupo (2003), *La terra abitata dagli uomini*, Progedit, Bari (II ed.; I ed.: ivi, 2000).

Brusa, Antonio e Fabio Fiore (2009), *Educazione civica e storia*, in Lorenzo Luatti, *Educare alla cittadinanza attiva. Luoghi, metodi, discipline*, Carocci, Roma, pp. 198-209.

Cavalli, Alessandro e Giuseppe Deiana (1999), *Educare alla cittadinanza democratica. Etica civile e giovani nella scuola dell'autonomia*, ivi.

Citterio, Silvana e Marilena Salvarezza (a cura di) (2004), *L'area geostorico-sociale. Dalla ricerca ai curricoli*, Franco Angeli, Milano.

Corda Costa, Maria (a cura di) (1997), *Formare il cittadino. Laboratorio di educazione civica per la scuola secondaria*, La Nuova Italia, Firenze.

Corradini, Luciano (a cura di) (2009), *Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*, Tecnodid, Napoli.

Corradini, Luciano e Giuseppe Refrigeri (a cura di) (1999), *Educazione civica e cultura costituzionale. La via italiana alla cittadinanza europea*, Il Mulino, Bologna.

de Gerloni, Beatrice (2003), *Tra passato e presente: tradizione e innovazione nell'insegnamento della storia*, in Beatrice de Gerloni (a cura di), *La storia fra ricerca e didattica*, Franco Angeli, Milano, pp. 11-107.

Delmonaco, Aurora (2009), *Verso una cittadinanza europea? Il contesto italiano*, in Ávila et al., 2009, pp. 471-482.

Di Pietro, Gianni (1991), *Da strumento ideologico a disciplina formativa. I programmi di storia nell'Italia contemporanea*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano.

Dondarini, Rolando (2009), *Alla cittadinanza attraverso la storia. Luci ed ombre in movimento nel panorama italiano*, in Ávila et al., 2009, pp. 241-257.

Greco, Gaetano e Achille Mirizio (2008), *Una palestra per Clio. Insegnare ad insegnare la Storia nella Scuola Secondaria*, UTET Università, Torino.

Gusso, Maurizio (1994), *Per un curriculum innovativo di formazione geostorico-sociale e Filoni ricorrenti e unità didattiche strategiche*, in AA. VV., 1994, tomo I, pp. 129-165 e 157-164.

Gusso, Maurizio (1998), *Educazioni e area geostorico-sociale: una solidarietà reciproca*, in AA. VV., 1998, pp. 29-38.

Gusso, Maurizio (1999a), *Educazione civica e storia: una solidarietà reciproca*, in Sovrintendenza Scolastica Regionale per la Lombardia, *Atti del Convegno Regionale Educazione civica e cultura costituzionale: un nuovo orizzonte culturale*

dell'Educazione scolastica, Sovrintendenza Scolastica Regionale per la Lombardia/ Ufficio Studi e Ricerche, Milano, pp. 91-101.

Gusso, Maurizio (1999b), *Educazione interculturale*, in ONG Lombarde, IRRSAE Lombardia e Provveditorato agli Studi di Milano (a cura di), *Portare il mondo a scuola*, CRES [Centro ricerca educazione allo sviluppo] - Edizioni Lavoro, Roma, pp. 73-82.

Gusso, Maurizio (2004a), *L'approccio all'area: problemi di metodo e proposte, Il contributo della storia e Ipotesi per un curricolo continuo di area*, in Citterio e Salvarezza, 2004, pp. 48-55, 97-108 e 154-176.

Gusso, Maurizio (2004b), *Dimensione planetaria della storia ed educazione interculturale*, in Silvana Presa (a cura di), *Che storia insegno quest'anno. I nuovi orizzonti della storia e il suo insegnamento*, Regione Autonoma Valle d'Aosta / Assessorato all'Istruzione e Cultura, Aosta, pp. 93-113.

Losito, Bruno (a cura di) (1999), *Educazione civica e scuola. La seconda indagine IEA sull'educazione civica: studio di caso nazionale*, Franco Angeli, Milano.

Mattozzi, Ivo (2007), *Un sapere storico universale è possibile nella scuola primaria? L'insegnamento della storia con i "quadri di civiltà"*, "I Quaderni di Clío '92", n. 7.

Medi, Marina (2008), *Il curricolo di storia*, in Mara Clementi (a cura di), *La scuola e il dialogo interculturale*, Fondazione ISMU [Iniziative e Studi sulla Multietnicità], Milano, pp. 87-97.

Micocci, Vincenzo (2004), *L'insegnamento della storia nei programmi del Consiglio d'Europa*, "Società e storia", n. 103, pp. 127-136.

MPI [Ministero della Pubblica Istruzione] (2007a), *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, MPI, Roma.

MPI (2007b), *Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola? La normativa italiana dal 2007*, AS [Agenzia Scuola], Roma.

MPI (2007c), *"Scuola e Legalità". Primo rapporto sui lavori del Comitato Nazionale "Scuola e Legalità"*, MPI, Roma.

ONG Lombarde, IRRSAE Lombardia e Provveditorato agli Studi di Milano (a cura di) (1999), *Portare il mondo a scuola*, CRES [Centro ricerca educazione allo sviluppo] - Edizioni Lavoro, Roma.

Parlement européen et Conseil de l'Union européenne (2006), *Recommandation du Parlement européen et du Conseil du 18 décembre 2006 sur les compétences clés pour l'éducation et la formation tout au long de la vie (2006/962/CE)*, "Journal officiel de l'Union européenne", 30 décembre 2006, pp. 10 e segg.

Perillo, Ernesto (a cura di) (2010), *Storie plurali. Insegnare la storia in prospettiva interculturale*, Franco Angeli, Milano.

Santerini, Milena (2001), *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Carocci, Roma.

Santerini, Milena (2010), *La scuola della cittadinanza*, Laterza, Roma-Bari.

Note

(1) Storia, nel caso dell'Educazione civica, e Storia oppure Diritto ed economia, nel caso di Cittadinanza e Costituzione.

(2) In Italia la scuola primaria dura cinque anni e riguarda allievi da 6 a 10 anni.

(3) Per una prima panoramica sulla storia dell'insegnamento della storia in Italia, cfr. de Gerloni, 2003; Di Pietro, 1991; Greco e Mirizio, 2008.

(4) In Italia la scuola secondaria di primo grado dura tre anni e concerne allievi da 11 a 13 anni.

(5) In Italia, la scuola secondaria di secondo grado dura cinque anni, riguarda allievi da 14 a 18 anni e prevede attualmente gli Istituti professionali, gli Istituti tecnici e i Licei artistici, classici, linguistici, musicali e coreutici, scientifici e delle scienze umane.

(6) Il D.P.R. (Decreto del Presidente della Repubblica) n. 503 del 14 giugno 1955 non prevedeva nella scuola primaria né gli Studi sociali né l'Educazione civica, ma soltanto delle finalità generali dell'Educazione morale e civile. Il D.P.R. n. 104 del 12 febbraio 1985 ha introdotto la materia Studi sociali, che è stata abolita nel 2004.

(7) In Italia è destinata ai bambini da 3 a 5 anni.

(8) Il primo ciclo d'istruzione è composto dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di primo grado. Il secondo ciclo d'istruzione corrisponde alla scuola secondaria di secondo grado.

(9) Per mancanza di spazio, non è nemmeno possibile approfondire i legami fra il dibattito italiano su tale questione e quello internazionale. Ci limitiamo a segnalare, fra le pubblicazioni più interessanti in italiano, quattro ricerche comparative (Aicardi, 2003; Audigier, 2007; Baggiani e Turchi, 2005; Losito, 1999), gli atti di un simposio italo-spagnolo (Ávila *et al.*, 2009; Bernardi e Rabuiti, 2009) e un testo sui programmi di Storia del Consiglio d'Europa (Micocci, 2004).

(10) Per esempio, nel caso in cui l'insegnante dovrebbe attribuire tre voti distinti per le materie autonome Storia, Geografia e Cittadinanza e Costituzione, ognuna dotata di un monte ore di un'ora per settimana.

(11) Per esempio, la dimensione storica concerne e attraversa tutte le discipline e l'insieme delle materie d'insegnamento, ma storicamente l'insegnamento di Storia è stato un faro e un punto di riferimento per tutte le altre materie, tenendo conto del fatto che la storiografia è stata la disciplina di ricerca all'avanguardia nell'approfondimento della dimensione storica.

(12) C'è una convergenza significativa fra un'analisi approfondita della struttura della disciplina storica e la sua rilettura alla luce delle 'nuove educazioni'. Per esempio, una revisione interculturale della storia non fa che confermare quel che si può ricavare da un'analisi profonda della struttura della disciplina storica, ossia una pluralità di soggetti, di soggettività, di generi, di scale spaziali e temporali, e viceversa.

(13) Istituto Regionale di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativo, creato nel 1974 come gli IRRSAE delle altre regioni italiane, in seguito chiamati IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa).

(14) Educazioni, letterature e musiche, lingue, scienze storiche e geografiche, fondata nel 2006 e attualmente composta da sette associazioni di didattica disciplinare e sei ONG.

(15) Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS). Istituita nel 2006, l'ANSAS ha sostituito l'Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE); nel 2007 essa ha assorbito anche gli IRRE.

(16) Sul laboratorio di storia cfr. Bernardi, 2006.